

BANCHE/3 Gli istituti dovranno avere titoli sufficienti per affrontare una crisi con risorse interne. I regolatori Ue definiranno i requisiti entro fine anno. Si prepara un nuovo scontro regolamentare tra Italia e Germania

Le scorte per il bail-in

di Francesco Ninfolè

Il bail-in è diventato ormai un elemento centrale nelle regole sulle crisi bancarie. Non si vedono all'orizzonte possibili modifiche, che comunque riguarderebbero le modalità di applicazione e non il principio in sé, che è quello del coinvolgimento dei privati nelle perdite degli istituti in dissesto. L'unica vera possibilità di non applicare il bail-in è semmai quella di evitare del tutto le procedure di risoluzione, attraverso meccanismi volontari alimentati con il denaro delle banche (come il fondo Atlante o lo schema volontario costituito all'interno del Fitd). Ma nel caso non fossero disponibili risorse volontarie per le banche in crisi, sarà molto difficile sfuggire alle svalutazioni del bail-in. Perciò la discussione regolamentare, destinata ad accendersi ulteriormente nei prossimi mesi, non è più sul coinvolgimento di azionisti e creditori, ma sulla sufficiente disponibilità di risorse all'interno delle banche (anche quelle del tutto sane) da svalutare in caso di bail-in innescato da una eventuale crisi. E come spesso avviene nelle trattative regolamentari, si dovrà trovare una sintesi tra due esigenze contrapposte: quella di garantire la stabilità del settore e quella di non pesare troppo sulle banche, viste le possibili ricadute per il finanziamento dell'economia, in una fase di ripresa incerta soprattutto nell'Eurozona.

In questo contesto sono tornati all'ordine del giorno due acronimi temuti nelle banche: Mrel (Minimum requirement for own funds and eligible liabilities) e Tlac (Total loss-absorbing capacity). Dietro questi nomi c'è una stessa domanda: qual è il giusto ammontare di risorse che una banca deve tenere per pagare una crisi senza far ricorso al denaro degli Stati? Ci sono però differenze tra le due discipline. Il Tlac è uno standard internazionale, definito dal Financial Stability Board presieduto da Mark Carney, che

riguarda soltanto le 29 banche mondiali più grandi (tra cui l'italiana Unicredit): è basato su un requisito comune ed entrerà in vigore dal 2019. Il Mrel, invece, è la normativa Ue che si applicherà per tutte le banche europee, ma sarà basata su requisiti fissati dall'autorità di risoluzione Ue (il Single resolution board o Srb) che saranno specifici per banca (la Commissione Ue ha tolto anche il riferimento comune dell'8%, ovvero la soglia del passivo a cui applicare il bail-in).

Entro fine anno si attendono i testi legislativi che introdurranno il Tlac in Europa: sarà quella l'occasione per fare chiarezza sulla coerenza delle regole internazionali con quelle del Vecchio continente, oltre che per dissipare i molti dubbi tecnici, da cui dipende in concreto l'impatto della normativa per le banche. Per frenare gli eccessi di rigore dei Paesi del Nord Europa, diffidenti sugli istituti di altri Stati, Italia e Francia hanno già presentato un documento comune nel quale chiedono alla Commissione di non esagerare nelle richieste. Secondo Roma e Parigi, i requisiti europei non dovrebbero superare quelli internazionali, se non in casi eccezionali. Inoltre ci dovrebbe essere un tetto massimo (appunto l'8% del passivo) che l'autorità di risoluzione dovrebbe considerare. Elke Koenig, presidente del Single resolution board, aveva aperto in precedenza a sconti per le piccole banche, ma aveva anche detto che le richieste per le grandi banche avrebbero potuto essere «ben oltre» il livello dell'8%. In pratica questa soglia per Italia e Francia dovrebbe essere la massima applicabile, mentre secondo Germania e Nord Europa dovrebbe costituire un livello minimo. Italia e Francia sono convinte che troppo rigore avrebbe conseguenze sul costo del funding delle banche (e di conseguenza sul costo dei prestiti per i clienti) e potrebbe intasare il mercato dei titoli subordinati necessari per essere in linea con le normative.

Secondo le regole Tlac, le grandi banche dovranno disporre di capitale e titoli (disponibili per un eventuale bail-in) per almeno il 16% degli asset ponderati per il rischio (Rwa) dal gennaio 2019 e per almeno il 18% dal 2022. In media le banche avevano un ratio del 14% a fine 2014. Inoltre gli istituti dovranno avere un leverage ratio (capitale rispetto agli asset totali non ponderati) di almeno il 6% (il doppio di quanto previsto da Basilea 3) dal 2019 e di almeno il 6,75% dal 2022 (in media avevano il 7,2% nel 2014).

La calibrazione di Tlac e Mrel avrà effetti su banche e clienti. Quanto ai risparmiatori, va ricordato che il bail-in resta comunque un'ipotesi remota, sia perché le crisi bancarie sono eventi rari sia perché il settore farà sempre il possibile per evitare le risoluzioni con strumenti volontari: lo si è visto con l'intervento di Atlante in Banca popolare di Vicenza e con il probabile sostegno del fondo volontario a Cassa di Cesena. In ogni caso, come mostra la tabella a pagina 26, le banche italiane maggiori hanno quasi sempre risorse sufficienti per arrivare alla soglia dell'8% del passivo soltanto con azioni e titoli subordinati (per maggiori dettagli si veda Milano Finanza del 6 febbraio). Ciò non toglie che i risparmiatori debbano sempre informarsi sui titoli bancari (in particolare subordinati), evitando quelli che non coincidano con il proprio profilo di rischio. (riproduzione riservata)

LE BANCHE ITALIANE E IL BAIL-IN

In miliardi di euro

STRUTTURA DEL FUNDING (2014)	BANCO POPOLARE	BPER	BPM	CREDEM	CREVAL	INTESA SANPAOLO	MPS	UBI	UNICREDIT	POP SONDRIO	TOTALE
Raccolta totale	87	46	37	21	21	355	126	93	561	30	1.376
Depositi totali	55	34	28	17	16	231	93	52	410	26	961
Depositi sotto 100 mila euro	34	21	17	10	10	143	58	32	254	16	596
Depositi oltre 100 mila euro	21	13	11	6	6	88	35	20	156	10	365
Titoli senior unsecured (Wholesale and Retail)	24	10	6	2	4	95	20	28	88	2	279
Covered bond	4	1	1	2	0	13	6	9.8	44	0.50	82
Titoli subordinati	4	1.3	2	0	1.0	16	7	4	19	0.88	54

In % della raccolta di mli termine

Titoli senior unsecured	75%	81%	61%	47%	81%	77%	61%	68%	58%	59%	67%
Covered bond	13%	8%	16%	44%	0%	11%	18%	24%	29%	15%	20%
Titoli subordinati	11%	11%	23%	9%	19%	13%	21%	9%	13%	26%	13%

RATIO BAIL-IN (stima 2016)

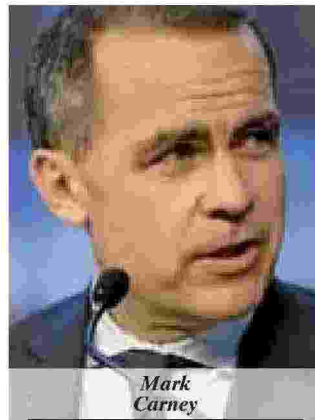
Patrimonio netto	7	5	5	2	2	39	9	9	47	3	127
Passività totali	125	62	51	36	27	676	169	117	892	36	2,191
Azioni e titoli subord in rapporto al passivo	8.3%	10.0%	13.3%	7.0%	11.6%	8.0%	9.7%	10.3%	7.4%	9.8%	8.3%

Fonte: Mediobanca Securities

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Elke Koenig



Mark Carney



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.